

Sophie va in scena

Donatella Bettini

SOPHIE VA IN SCENA

romanzo

*Dedico questo libro a tutte le persone
che con amore e dedizione mi hanno liberamente sostenuto:*

*Stefania Quattrone storico dell'arte e giornalista Rai,
Mario Giugni, Paolo Chiratti giornalista "Metro",
Ilaria Milana, Cristiano Ceccarelli,
Antonio Santo: (Mondadori Libreria Via Piave);
Pietro D'Ottavio giornalista "La Repubblica";*

Gianpaolo Mori (La provincia Tv);

Alessandro (cinema Alcazar Roma);

Christian Bettini (per il supporto informatico);

*Marco Milana:
per la pazienza e per avermi sopportato e supportato
moralmente e psicologicamente durante la stesura del romanzo;*

*Book Sprint Edizioni:
Vito Pacelli, Gerarda, Carlo, Benedetto
che mi hanno sempre seguito
con la loro professionalità e gentilezza.*

Grazie

*“I sogni sono figli di mente vagabonda,
pieni soltanto di vane fantasie,
che hanno meno sostanza dell’aria
ed è più incostante del vento
che ora corteggia le gelide gole del nord e poi,
furibondo, fugge lontano in cerca di calore...”*

William Shakespeare

Si chiuse il sipario al teatro La Comete di Place de la Concorde nella città di Tunisi.

Sophie era ancora emozionata per gli applausi che aveva ricevuto.

– E' andata... super... c'est fantastique!

Lo spettacolo era andato molto bene, ancora non riusciva a crederci. Entrò felice nel camerino, scorse un mazzo di rose rosse sul tavolo di fronte allo specchio con un bigliettino: "Sei Bravissima firmato Robert" era la prima dell'Antigone di Sofocle. Le piaceva particolarmente il personaggio dell'Antigone.

Antigone ribelle, Antigone dolente, Antigone eroica, Antigone martire. Antigone era un personaggio che era stato elevato a modello della ribellione individuale contro la sopraffazione dello stato. Le discriminazioni razziali, i conflitti, le intolleranze religiose, dovunque vi fosse Antigone lei poteva sollevare la sua voce e reclamare giustizia, sfidando i regimi totalitari in nome di una pietas universale. Nelle tragedie di Sofocle riusciva a contemplare la chiarezza dell'analisi razionale e la percezione delle forze oscure che spesso le sfuggivano nella realtà delle più impercettibili situazioni del quotidiano.

La sua vita era un disastro. Solo a teatro riusciva ad essere se stessa, poteva sperimentare tutte le emozioni universali senza esserne coinvolta.

Percepiva la lucida consapevolezza della natura uma-

na, talvolta dell'infelicità e il senso della dignità della sofferenza che le incutevano dei motivi ben più profondi che andavano al di là dei motivi puramente letterari, diventavano delle chiavi di scoperta per viaggiare dentro se stessa alla scoperta delle forze inconscie che abitavano nella psiche di ogni essere umano.

Era per questo che si sentiva esaltata, adorava interpretare i classici greci, perché le raccontavano la conoscenza dell'essere.

– Non posso lamentarmi! Stasera lo spettacolo è andato abbastanza bene! – Si disse, felice mentre il sipario calava sulla scena con gli applausi che rimbombavano dietro le quinte.

Si rannicchiò un attimo, strinse il collo tra le spalle, dirigendosi verso il camerino con passo lento e audace.

Era esausta, ma soddisfatta, si sentiva profondamente leggera. Una piuma portata dal vento caldo del Sahara.

Sophie era francese, anche se le sue origini materne appartenevano alla calda sabbia del deserto berbero di Darfur, antica terra marocchina. La sabbia bianca e fine compariva spesso nei suoi sogni ricorrenti.

A volte si svegliava durante la notte sognando il deserto. Le pareva di non esistere, il suo essere affondava leggero nella profondità della sabbia.

Si scosse un attimo dai pensieri, poi riprese a struccarsi. Si guardò un attimo allo specchio; vide una donna non una attrice. Non aveva mai contato sulla bellezza, il suo successo lo doveva all'impegno costante... alla passione che le impregnava di profumo la vita. Riusciva a far stupire il pubblico che la trovava stupenda per la sua spontaneità.

Due occhi blu risaltavano sull'ovale del volto dai lineamenti delicati e regolari, folti capelli ricci di colore castano scuro le scendevano appena sulle spalle.

Qualcuno le disse un giorno a fine spettacolo che pareva una dea dell'antica Grecia.

Terrena ed eterea allo stesso tempo. Ne fu lusingata, che arrossì per un istante. Abbandonò il ricordo e riprese a strofinarsi il viso, madido di sudore con un batuffolo di cotone bagnato, lasciato sul tavolo dei trucchi. Si struccò lentamente, assaporandone i gesti lenti e liberatori, mentre continuava a strofinarsi il viso sprofondando i polpastrelli delle dita nella cute sudata. Le mani tremavano ancora dall'emozione quando, scorse un volto che la fissava insistentemente attraverso lo specchio. Un'ombra arrivò all'improvviso, la riconobbe: era Laurence la sua collega attrice. Aveva interpretato con lei la pièce teatrale, ma Daniel, il regista, le aveva assegnato un personaggio secondario. La sorella di Antigone, Ismene, sorella infelice e meno bella di Antigone, ma pur sempre un personaggio interessante che andava la pena sviscerare; pensò Sophie aggrottando la fronte. La delusione di Laurence di non essere la protagonista principale del testo, la si poteva scorgere attraverso i lineamenti del viso irrigiditi e controllati che, le impedivano la spontaneità di un'espressione luminosa e radiante comune alle persone soddisfatte. Il volto era segnato da un falso sorriso, poco convincente. Aspettò che parlasse per capirne le intenzioni. Laurence si lasciò cadere con il corpo molle sulla poltrona.

Continuarono a fissarsi tutte e due cercando di indovinare cosa passasse per la testa l'una dell'altra.

In silenzio, attraverso lo specchio si fissarono intensamente.

Poi, Sophie le chiese, con voce irritata: – Allora? –

– Complimenti sei stata brava... ma, con il tuo talento naturale potresti fare di più. Beata te! Sempre adulata dai migliori registi sulla scena...

– Grazie, ma... non ti ho chiesto consigli!– Rispose Sophie scocciata dando un'occhiata di straforo alla porta che le sembrava lontana. – Dunque...– continuò:

– Ora che mi hai dato dei consigli e gratificato il mio

alter ego, puoi anche andare... grazie!

– E questi fiori chi te li ha mandati... un ammiratore?

– Sì –

Improvvisamente le afferrò il braccio destro e la invitò ad uscire. – Merd merd esclamò Sophie facendo le corna con le dita e grattandosi il pube per scaramanzia fino a che non la vide scomparire in fondo al corridoio. Daniel stava arrivando dall'angolo buio e si scontrò con la spalla destra di Laurence che lo fissava perplessa.

– Cosa è successo?

– Niente di grave.

– Bene.– Rispose Daniel, grattandosi con le dita la punta screpolata del naso. Poi entrò nel camerino dove scorse Sophie intenta ad osservarsi allo specchio.

– Sei stata grande! Le disse lui con la fronte imperlata di sudore ancora fresco.

– Andiamo fuori... andiamo a festeggiare ci sono i fuochi di artificio vieni qua... guarda dalla finestra... vieni, corri, svelta! Di quanto tempo hai bisogno per cambiarti?

– Cinque minuti va bene?

– Sicuro, ti aspetto...pensavo che sarebbe un'ottima idea andare a mangiare con il resto della compagnia il couscous royal, al ristorante della strada principale, lo cucinano in modo eccezionale...

– D'accordo Daniel. – Rispose lei immaginando il piatto di couscous fumante. Poi le venne in mente Claude che aveva interpretato sulla scena con lei un personaggio che sviscerava altri lati oscuri dell'essere: Tiresia che secondo il mito, era un indovino con poteri paranormali, sviluppati attraverso la cecità inflittagli da Giunone che dopo un raptus di follia per aver pestato la testa di un serpente femmina, lo castigò facendolo vivere per sette anni dentro il corpo di una donna, fu così che ebbe l'opportunità di conoscere tutti i desideri e le passioni che abitavano nel corpo femminile. Buona occa-